

...PER VIVERE LA COMUNITÀ'...

gli avvisi e gli appuntamenti della settimana

AVVENTO

Invitiamo ciascuno a prendersi del tempo per il Signore nell'ascolto della Parola, in particolare sulla pagina di Isaia proposta dalla liturgia del giorno. Nella messa feriale, l'omilia sarà dialogata e ciascuno può condividere con gli altri una parola, un versetto che lo ha colpito e dire perché.

AVVENTO DI FRATERNITÀ'

Come ogni anno, noi della San Vincenzo promuoviamo la Settimana della Fraternità. Raccogliamo generi alimentari che poi distribuiremo durante l'anno ai nostri assistiti. Necessitiamo soprattutto di pasta, riso, latte, olio, passata di pomodoro, preparati per zuppe (che le persone anziane mangiano volentieri) e anche qualche genere per la prima infanzia. Fuori della porta della Chiesa il 6 e 7 dicembre, verrà data una borsa, che dovrà essere riconsegnata sabato e domenica 13 e 14 dicembre durante le SS. Messe. Ricordiamo inoltre, che chi non potesse portare gli alimenti, può contribuire con una piccola offerta. Siamo certi che non farete mancare il vostro aiuto e per questo noi, e i nostri assistiti, vi ringraziamo. La San Vincenzo.

ADOZIONI A DISTANZA

Vi aspettiamo domenica 14 dicembre prima e dopo le celebrazioni eucaristiche (compresa la s. messa pre-festiva di sabato 13) per la raccolta delle quote delle adozioni a distanza che sostieniamo ormai da molti anni come comunità parrocchiale. Con quanto donato ogni anno garantiamo per otto bambini, in due progetti in Indonesia ed India dell'Associazione Azione per Famiglie Nuove, un pasto al giorno, cure mediche e scolarizzazione. Contiamo sulla vostra generosità. L'invito è rivolto a tutti anche a nuovi sostenitori, è un bel regalo che possiamo fare per il prossimo Natale. Un grande grazie a ciascuno. Paolo e Francesca

MOSTRA PRESEPI

Quanti vogliono offrire la propria interpretazione del Natale attraverso la rappresentazione del presepe, può portare la sua opera, **lunedì 22 e martedì 23**, dalle ore 16 alle ore 18.00 in patronato. La mostra verrà aperta il 24 dicembre dopo la messa nella notte.

SOLENNITÀ'

Lunedì 8, la festa dell'Immacolata verrà celebrata nelle messe delle **ore 8.30** e **ore 10.30**

GRUPPO DEL VANGELO

Martedì 9, alle ore 18.30 incontro di ascolto e confronto sulle letture della messa domenicale. In patronato.

CONSIGLIO DI COMUNITÀ'

Il parroco convoca il Consiglio per **mercoledì 10**, alle **ore 20.45** in patronato.

CANTO

Le prove dei canti di Avvento e di Natale saranno **giovedì 11** dicembre e **giovedì 18** alle ore 20.45 in patronato. Vi aspettiamo.

Diario di Comunità ...

Abbiamo accompagnato alla casa del Padre:

... nella Pace

Franco Marchi, anni 90.

P. zza S. Benedetto 2 30173 Campalto. Tel 041 900201

www.parrocchiacampalto.it mail: parrocchiacampalto@libero.it

IBAN: IT87 Y030 6909 6061 0000 0010 397

7 dicembre 2025

N° XIII



Signore,

tu che hai preparato la via al tuo Figlio Gesù con Giovanni Battista,
dona a noi il coraggio di convertirci a te,
di cambiare le nostre vite e di assumere uno stile di essenzialità,
per fare spazio a ciò che conta davvero.
Liberaci dalle oscure suggestioni del male,
raddrizza i nostri sentieri interiori,
sostienici nelle strade tortuose della nostra esistenza.
Fa' che le nostre vite diventino un sentiero aperto
e pronto ad accogliere il Tuo amore.
"Vieni, Signore, re di giustizia e di pace".

Serena



...PER ASCOLTARE E TESTIMONIARE...

CONVERTITEVI: IL REGNO DEI CIELO E' VICINO

Nel Vangelo risuona potente la voce di Giovanni Battista nel deserto: una voce che non accarezza, ma provoca, che non consola soltanto, ma sveglia. Giovanni non parla nei centri abitati, non sceglie i luoghi del potere: si colloca nel vuoto, nel silenzio, in uno spazio dove non ci sono appigli. È proprio lì che ordina: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino». La sua parola è essenziale, urgente, asciutta come la terra che lo circonda. Ma è una parola che apre, che prepara, che invita a riconoscere che qualcosa di decisivo sta per accadere. La conversione che Giovanni chiede non è un semplice miglioramento morale o un elenco di buoni propositi. È un cambio di direzione, uno spostamento del cuore. Implica guardare con sincerità ciò che ostacola la relazione con Dio: abitudini, maschere, giustificazioni. Il deserto, simbolo di povertà e spogliazione, diventa luogo privilegiato perché mette ciascuno davanti alla verità di sé. Giovanni parla forte perché sa che il cuore umano tende a dormire, a rimanere, a illudersi di essere già a posto. Eppure, in questo annuncio severo, c'è una tenerezza nascosta: «il regno dei cieli è vicino». Non è un ideale lontano, non un progetto per pochi. È un Dio che si avvicina, che prende l'iniziativa, che entra nella storia. La conversione non è dunque presenza, ma il modo per accoglierla senza resistenze. Giovanni mette anche in guardia chi si presenta al suo battesimo senza disponibilità interiore. Non basta appartenere a un popolo, non basta una tradizione religiosa. «Fate frutti degni della conversione»: la fede è concreta, si riconosce dai gesti, dalle scelte, dalla capacità di generare vita attorno a sé. Il Battista ricorda che ogni cammino spirituale autentico porta sempre a un cambiamento visibile. Al centro di tutto, però, non c'è lui. Giovanni vive per indicare un Altro: «Colui che viene dopo di me è più forte di me». L'Avvento è proprio questo: spostare il nostro sguardo da noi a Cristo, riconoscere che non siamo il centro, che abbiamo bisogno di qualcuno che venga a salvarci dall'interno. Il Battista ci educa all'attesa, ma un'attesa attiva, vigilante, che si lascia lavorare dalla Parola. Oggi, mentre tante voci ci distraggono, il deserto di Giovanni rimane un invito necessario. Fermarsi, ascoltare, discernere, lasciare che qualcosa in noi si converta davvero. Preparare la strada al Signore significa rendere il cuore un luogo ospitale: più libero, più vero, più capace di accoglienza. In questo cammino, ogni gesto di bontà, ogni scelta di giustizia, ogni riconciliazione diventa una strada diritta che permette a Cristo di entrare e portare la sua luce.

Massimo

L IBERI DIETRO LE SBARRE

UN DIAPO DI PIÙ Domenica 20 novembre come piccolo gruppo di amici siamo andati a fare la S. Messa nella Casa Circondariale di S. Maria Maggiore, la nostra parrocchia gemella. In quelle due ore, le emozioni che abbiamo provato e le riflessioni che ciascuno di noi ha maturato sono state intense. Desideriamo condividere con voi ciò che questo tempo prezioso, trascorso dietro le sbarre, ha generato in noi.

“Anche questa volta la mia prima preoccupazione non era il reato commesso da quei nostri fratelli che stavamo per incontrare ma il fatto che volevo essere davvero presente con loro, guardarsi negli occhi, ascoltarsi, sorridersi, darsi la mano. Porto nel cuore parole che sottolineano la consapevolezza di questo periodo della loro vita e della fragilità unite a un grande desiderio di rinascita, ma anche l'espressione di un profondo senso di abbandono, sia da parte dei propri cari che da parte delle istituzioni.”

“È stata davvero una bellissima opportunità, direi che porto a casa una sorprendente atmosfera di libertà (se penso a dove ero) e ho sentito forte il desiderio di potersi esprimere e di farlo indipendentemente da chi era lì ad ascoltarli, avevano confidenza nell'esprimere le cose come se non ci fossero persone estranee intorno a loro. La bellezza di mettersi in gioco e a nudo nonostante tutto.”

"Io non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori a convertirsi. (Lc 5,32) Anche in questo lu-

go Gesù è presente per alleggerire la sofferenza. La parola della pecora smarrita ci ha guidato durante la condivisione dopo la S. Messa, in cui mi sono domandato "Ma come viviamo la fede?". Cercando la risposta mi viene in mente questo versetto: *Ma egli disse loro: «Perché avete paura, uomini di poca fede?»* (Mt 8,26). Gesù è con noi ma la paura ci conquista facilmente e così perdiamo la fiducia. E allora, cogliendo la provocazione di un detenuto, mi chiedo: viviamo la fede come "belle parole e niente fatti" o la viviamo credendo ma siamo solo trascinati momentaneamente da quei momenti di debolezza? *Il Signore dice: «Se aveste fede quanto un granellino di senape, potreste dire a questo gelso: sii sradicato e trapiantato nel mare, ed esso vi ascolterebbe.* (Lc 17,6) Ecco, ho sentito la paura ma anche fiducia e la ferma volontà di cambiare, e questo è umano. Non importa se cadiamo ma quello che conta è alzarsi e stare in piedi."

Anna, Samy, Giulia, Valentina, Magda

SIGNORI DELLA GUERRA

non stupisce, considerata la congiuntura internazionale che stiamo vivendo e analizzando indicatori sul continuo aumento delle spese militari, ma è comunque importante evidenziare come anche l'ultimo rapporto del Sipri di Stoccolma dipinga il quadro desolante di un mondo sempre più militarizzato.

I ricavi delle prime 100 aziende produttrici di armi sono infatti state stimate per il 2024 alla cifra record di 679 miliardi di dollari: una conseguenza diretta delle scelte dei Governi di modernizzazione dei propri arsenali come elemento centrale di un contesto di crisi sempre più diffusa, del rafforzamento dei propri apparati militari. Rispetto all'anno precedente, il totale del fatturato ha registrato un aumento del 5,9%: le aziende a produzione militare statunitensi hanno mantenuto la loro posizione dominante, con una crescita del 3,8%, per un totale di ricavi di ben 334 miliardi di dollari. È l'Europa ad aver sperimentato l'incremento più significativo, con 26 aziende presenti in lista che si sono paci di aumentare il fatturato del 13%, per complessivi 151 miliardi di dollari.

Per quanto riguarda gli affari di casa nostra, il fatturato delle due aziende italiane presenti nel Top 100 equivale a 16,8 miliardi di dollari, con un aumento del 9,1% rispetto all'anno precedente. Leonardo ha aumentato di un decimo il proprio fatturato armato, che supera il 72% del proprio totale, arrivando a 13,8 miliardi di dollari. Più stante Fincantieri con poco meno di 3 miliardi di fatturato militare (il 34% del suo totale), con una crescita del 4,5% rispetto al 2023.

Tuttavia, dietro questo boom si nasconde una contraddizione: la spesa militare è in forte

erto mento, ma la capacità industriale reale, soprattutto in Europa, rimane fragile e disomogenea. Dimostrando come anche dal punto di vista prettamente "armato" che tutto questo fiume di soldi non può portare ad alcun miglioramento della sicurezza. I governi europei continuano a rilanciare la retorica della "autonomia strategica" per giustificare gli aumenti delle spese militari ma la stessa analisi del Sipri evidenzia persistenti debolezze strutturali.

Decenni di de-industrializzazione, povertà di materie prime e catene di approvvigionamento frammentate hanno ridotto le reali capacità produttive. Gli ordini si accumulano, facendo volare le quotazioni azionarie e la speculazione, ma le aziende sono in ritardo sulle produzioni. Arrivando a un paradosso sorprendente: i profitti record dei produttori di armi coesistono con l'incapacità strutturale di sostenere un aumento della produzione a lungo termine.

più Due ulteriori considerazioni sono importanti. Questi preoccupanti dati Sipri sull'aumento dei fatturati militari sono comunque precedenti ai piani di riarmo europeo lanciati da Von der Leyen a inizio 2025 e i cui effetti (dunque con aumenti ancora maggiori) si vedranno solo nei prossimi anni.

Ciò che invece si sta vedendo fin da ora è il travasamento dei soldi pubblici negli interessi "privati" dei colossi bellici, perché l'aumento repentino della spesa militare trova per forza un primo sbocco soprattutto nell'acquisto di armamenti: dieci anni fa erano il 22,5% del totale, nel 2024 poco meno del 25%. Ulteriore conferma che ad aumentare non è la sicurezza globale ma gli affari dei "signori della guerra".

Francesco Vianarea in "il manifesto"